

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10,00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

S. E. Giovanni Giurati

Anche noi salutiamo deferentemente, con affetto di gregari, il nuovo Segretario del Partito Fascista. Va a lui l'omaggio nostro devoto ed augurale.

Giovanni Giurati, nato a Venezia nel 1876, è una splendida figura di patriotta, uno fra i più tenaci e valorosi soldati della guerra e della rivoluzione. Si ricorda che fu assertore dell'irredentismo adriatico, interventista dei più impazienti e pronti al sacrificio. Scoppiata, infatti, la grande guerra vi accorse volontariamente e al comando di un battaglione riportò in combattimento una ferita gravissima a Oslavia e poco dopo rimase nuovamente ferito sulla Bainsizza e due volte fu decorato al valore sul campo. Reso invalido dalla gloriosa sua mutilazione, Giovanni Giurati fu l'anima della resistenza e della propaganda nei mesi precedenti alla vittoria. La passione adriatica lo trovò in prima linea a Fiume, dove seguì Gabriele D'Annunzio, poi a Zara dove condusse i legionari in difesa della Dalmazia nostra nella lotta aspra e disperata dei giorni tristi della rinuncia, quando soltanto pochi audaci tentarono di scuotere dal torpore lo spirito pubblico distratto in quei momenti storici da meschine competizioni faziose.

E' nota l'opera sua nobilissima e feconda, illuminata dal raggio dell'intelletto e del cuore, data al Regime come Ministro e come Presidente della Camera. Il posto di comando, dunque, non poteva essere affidato a mani più degne.

La lieve condanna dell'anarchico De Rosa

Il massimo della pena che, per la legge Belga, si poteva infliggere al De Rosa, come esecutore dell'attentato a Bruxelles contro il nostro Principe Umberto, era di 15 anni dato il verdetto affermativo dei Giurati. Invece per la concessione delle circostanze attenuanti il De Rosa è stato condannato a soli 5 anni. Ha voluto la Corte essere indulgente verso un reo confesso, un cinico ed infame soggetto sfuggito a chi logicamente avrebbe dovuto giudicarlo, e cioè al Tribunale Speciale dello Stato fascista. Ma quello che ha indignato di più l'animo nostro e con noi l'opinione pubblica italiana e mondiale, quanti hanno sensi di gentilezza e di civiltà, è stata l'oscenità dello spettacolo offerto alla Corte di Bruxelles della banda socialmassonica con l'esaltare nell'aula della giustizia, in un paese retto a Regime monarchico, il regicidio e col fare una mostruosa requisitoria contro il Regime fascista. Innanzi alla Corte si è compiuto, insomma, un gesto di sfrontata solidarietà criminale, di perfetta identità di vedute con l'assassino. Ben altro in questo caso doveva essere il compito del magistrato e, se i fuorusciti erano venuti con l'intenzione di allargare la cerchia politica del processo, la conseguenza logica avrebbe dovuto essere quella di indagare, per lo meno, sulla parte da essi avuta nel criminoso tentativo. E questa, oltre che logica fascista, è altresì logica senza aggettivi valida per i giudici di tutti i paesi.

La mite sentenza, la condanna a soli 5 anni, se da una parte ci indigna, non offende però e

non raggiunge in nulla l'Italia fascista devota al Principe Ereditario e alla sua Sposa augusta, ma tocca esclusivamente il civilissimo Belgio e la sua ospitalità.

L'Italia, col suo rinnovato prestigio nel mondo, ha tali argomenti da poter disprezzare profondamente questi episodi di abietta tolleranza. L'Italia — come ben nota la « Tribuna » — si è già rimessa a una giustizia più alta di quella che allontanò dal nostro amato Principe il colpo infame di chi (è il solo dato sicuro dell'atto di accusa) ha dichiarato di *rinnegare sua madre*.

L'intransigenza della Francia

Ancora una volta la Francia si è dimostrata ostinata. Essa non vuole limitazioni di sorta ai suoi armamenti di terra, di mare, di aria. La sua intransigenza politica è in netta antitesi con la semplice lineare formula mussoliniana: « la cifra più bassa purchè di tutti ».

La responsabilità della Francia nella politica degli armamenti è ormai precisa. Sappiamo che essa si arma febbrilmente, formidabilmente, con uno spirito di ostilità verso di noi, come rileva nei suoi commenti, nei suoi severi giudizi, anche la stampa estera più seria ed autorevole; la quale nota come l'atteggiamento della Francia intorno al problema navale, nei confronti nostri, sia semplicemente il riflesso dello stato d'animo francese.

La Francia ufficiale — rileva una delle più autorevoli Riviste inglesi — ha sempre assunto verso l'Italia un tono irritante di superiorità e vi è motivo di credere che l'atteggiamento degli attuali dirigenti francesi rispecchi tuttora questa fatale incomprensione, tanto più che i francesi non hanno ancora saputo valutare il Fascismo e non si sono ancora rimessi della spiacevole impressione prodotta a Parigi dalla rinascita dell'Italia fascista.

Del resto tutto induce a credere che tanta parte di responsabilità vi abbiano i rinnegati italiani che si trovano a Parigi, i lividi odiatori della terra che li vide nascere. Sono essi che, perduto ogni residuo di senso morale e civile, offrono l'ausilio dei loro bassi servigi e del loro tradimento alla intransigente politica francese di fronte al disarmo. Sciagurati!

Adolfo Temperini

Il grappolo e il "cocktail"

Nella circostanza della Festa nazionale dell'uva si è molto parlato di questo frutto e si sono pubblicate cifre. Si è parlato delle vitamine dell'uva e si sono pubblicati decaloghi igienici sul

la bontà di questo alimento. Ma, fuori delle statistiche di produzione e di vendita, fuori delle statistiche chimiche e dei calcoli di calorie, noi vogliamo dire — scrive la « Tribuna » — che il grappolo è solare, è mediterraneo, è tutto nostro, e però dobbiamo amarlo. E' della nostra terra e del nostro spirito, e però dobbiamo credere alla sua sanità, perchè, prima di ogni scomposizione chimica, ammiriamo la sua pura bellezza e sentiamo il suo delizioso sapore.

Il grappolo non è iperboreo, non è brumoso. Ad altri può essere estraneo, non a noi. Altri lo calcolino nei gabinetti. Noi stacciamolo dai tralci e succhiamone lentamente i chicchi.

Prima di parlare di cura, parliamo di nutrimento vitale e spontaneo.

In questa civiltà interscambiabile, uguale, monotona, falsificatrice, il Fascismo che ritorna ai valori naturali del natio loco, ha ragione di assumere il grappolo in un rito di festa. Ritorniamo ai riti sani della terra, che, appunto per esser tali, non sono uniformi dappertutto, ma singolari per ciascun popolo. E uno dei primi segni di un sano ritorno alle tradizioni è nel nutrimento che un popolo deriva dalla propria terra, senza ricorrere ad importazioni, che, sotto la specie della interscambiabilità, spesso sono ragioni di deformazione e di decadenza.

Il nutrimento di uva è sano, è giocondo, è l'offerta felice della terra italiana al popolo italiano.

Altri porti l'angustia protestante fino al proibizionismo vizioso, per disperazione di non poter mai avere la misura spontanea del costume sereno. Noi no. Noi dobbiamo invece man mano disincagliarci da abitudini esotiche, da imitazioni di uno snobismo vizioso, da importazioni assurde.

O imbecilli o imbecillissimi che credete di esser moderni, componendo e ingurgitando le torbide miscele dei « cocktails », sopra un alto seggiolone di un bar d'albergo senza sole, sappiate che noi vi consideriamo i più estranei e repugnanti al nostro tempo, perchè nulla vi è di più bello, di più sano, di più italiano che prendere un grappolo d'uva nella serena vastità di un campo o all'ombra d'un bosco.

DECISIONI DEL DIRETTORIO del Sindacato Nazionale Giornalisti

Giorni addietro si adunò a Roma, nella propria sede, il Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti sotto la presidenza dell'on. Amicucci. Dopo aver preso in esame i nuovi statuti, decise di indire le assemblee regionali per la rinnovazione delle cariche. In vista poi di alcuni casi di esercizio abusivo della professione giornalistica, riaffermò il proposito di tutelare il diritto e l'esercizio della medesima deliberando di provvedere, a norma delle disposizioni vigenti, contro le infrazioni alla legge sulla stampa, al regolamento sull'albo professionale e alle convenzioni sindacali.

Infine il Direttorio stabilì la istituzione di un premio giornalistico annuo di lire 5000 intitolato al nome di « Sandro Mussolini » che sarà conferito al giornalista che dentro l'anno si sarà particolarmente segnalato. Le modalità del premio e

le norme del concorso saranno pubblicate nel gennaio venturo sul « Bollettino del Sindacato ».

Come si rileva da questo comunicato il Direttorio del Sindacato nazionale dei giornalisti ha stabilito nella sua riunione di agire in via disciplinare (sindacale) ed in via legale (giudiziarie) nei casi di abusivo esercizio della professione giornalistica. Nessuna deliberazione — nota il De Bernardis seg. gen. della Confederazione naz. professionisti e artisti — può esservi che più di questa derivi dalla retta esecuzione della legge e dal dovere di rappresentanza e difesa della categoria.

L'attività giornalistica è una professione, per l'esercizio della quale è necessaria la iscrizione nell'Albo, e cioè che essa professione non può esercitarsi se non da chi si è, per necessità di legge, precedentemente iscritto in un Albo regionale dei giornalisti, e vi conservi, per continuità di esercizio professionale e per non sopravvenuti demeriti politici o morali l'iscrizione stessa.

V A R I E

L' « UTILE » FATICA. — Il collega Mamlio Pompei, parlando nella *Tribuna* della piccola proprietà oggi esistente, nota come non sia sufficientemente estesa per garantire in pieno quell'ordine e quell'armonia sociale su cui il Fascismo può con sicurezza costruire le fortune del Paese; bisogna aumentarla in estensione e migliorarla in profondità perchè essa possa dare tutti i benefici di cui è capace: occorre salurare la capacità di lavoro delle famiglie, recuperare con la casa sul campo milioni e milioni annui di ore lavorative spese nei pesanti andirivieni fra il campo e la casa e ricostituire infine con questo mezzo la unità della famiglia rurale.

Necessità che si riconnette all'altra di restaurare nella gente dei campi l'amore per l'utile fatica. C'è una diffusissima tendenza oggi a ridurre se non a sopprimere la fatica fisica dell'uomo. Ci sono la benzina ed il petrolio: perchè l'uomo si dovrebbe sottoporre a pesanti lavori? E' la consueta mania della razionalizzazione: parola che esprime una cosa molto utile a patto che non si esageri. Parola se non di provenienza, almeno di moda americana, visto che benzina e petrolio zampillano abbondantemente laggiù; ma che dovrebbe suonare con suono ben diverso per noi che se abbiamo numerose e, grazie a Dio, sane e valide braccia, di fabbricazione nostra, benzina e petrolio paghiamo allo straniero in milioni di dollari sonanti.

Perchè poi non è vero che la fatica pesi sull'uomo e lo abbatta: pesa la fatica inumana, che la sera non trova un giaciglio nè una calda e corroborante minestra: dell'uomo che vede l'inutilità del suo sudore cui manchi il corrispettivo di un possibile tenore di vita per sé e per i suoi figli. Ma la fatica che è certa della giusta mercede, che è consolata di adeguati frutti e che non fa dimenticare all'uomo la propria umanità, è una esplicitazione necessaria di energie che non sarebbe possibile in altro modo spendere: è il sale che fa saporoso il nostro pane e dà equilibrio allo spirito preservandolo da possibili sbandamenti e disorientamenti. Ora la fatica più redditizia e che al-

l'uomo meno pesa è appunto quella riversata sulla propria terra.

D'altra parte il suo lavoro è stato un volontario, cosciente, consapevole dono alle felicità e al benessere dei suoi figli: cioè non è stato bestiale snervamento, ma umana offerta ove lo spirito ha avuto la sua giusta parte. Il lavoratore agricolo italiano merita questo dono.

LASCIATECI BERE. — Noi consigliamo un maggior consumo di uva sia per evitare la crisi di produzione di vino sia perchè l'uva, oltre a possedere un valore ricostituente e tonico, è il nutrimento che « disseta, alimenta e medica ». Ma intanto lasciateci bere, bere — si capisce — moderatamente. Finchè la gente si avvelena di nicotina ingoiando il fumo delle sigarette, ed è lodata come patriottica perchè aumenta i cespiti dell'erario; finchè le nostre donne diluiscono i succhi gastrici con beveroni caldi che gabellano per thè; — finchè i borghesi ai caffè estivi si gonfiano di bibite colorate e di ghiacciate d'incerta composizione, sia lodato il sobrio bevitore di vino schietto e genuino. Anch'egli giova alla Patria consumando un prodotto nazionale.

Combattere il vino e i bevitori di vino perchè ci siano degli ubriachi e degli alcoolizzati è come combattere l'automobilismo perchè qualcuno si ribelli o sia investito. Il vino è vita, è sole, è sangue. La sua fermentazione è un augusto mistero, analogo alla formazione della vita. Il vino è mistico, e non occorre scomodare poeti e scienziati per affermare che le parole hanno una loro necessità e loro nessi ermetici, e l'aggettivo più religioso è « divino ». L'uomo, che ama il vino, deve — come si è detto — saperne dosare in sé gli effetti e la potenza.

LA CACCIA AI TORDI, da noi per mezzo de' boschetti, è già cominciata.

I tordi formano una famiglia d'uccelli dalle forme eleganti e dal portamento bello e disinvolto, e somministrano una delle più comuni e migliori vivande alle nostre tavole d'autunno e d'inverno. Questi uccelli sono indigeni d'ogni paese dell'Europa. Nell'autunno calano dai monti alti e dal nord in grandissima quantità e vengono a svernare nei luoghi più bassi. In Toscana si recano particolarmente nei boschi ove sono lecci, albatri, ginepri, filiree, ecc. Il loro fischio si chiama *zillo*. Verso la fine del mese di marzo abbandonano i luoghi bassi e ritornano sui monti ove nidificano. Al tempo della propagazione vivono a coppie, ma nelle altre stagioni vanno in branchi. Il nido lo intessono dentro i grossi macchioni o fra i rami bassi degli alberi. Le uova sono per solito 4 o 5 d'un bel colore celeste verdognolo, macchiettate di scuro. Quantunque piacciono loro molto le bacche, i frutti cioè del ginepro, dell'albatro e della sondria, i vermi e gli insetti formano il loro cibo principale.

Noi abbiamo il tordo *bottaccio*, il tordo *mezzano* e il tordo *gentile*, tre specie.

Tra quelle non europee sono specialmente notevoli il tordo *eritogastro* indigeno dei rocciosi distretti dell'Himalaja, il tordo *strepitus* indigeno dell'Africa meridionale e il tordo *mustellinus* indigeno dell'America settentrionale.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Di buon mattino il Comitato per la festa dell'uva aveva approntato tutto il necessario perchè la festa si svolgesse nel modo migliore. Sotto i loggiati del Palazzo del Consiglio dell'Economia e nella piazza Indipendenza erano organizzati dei banchi di vendita serviti da giovani italiane e da avanguardisti.

Tutti i negozi ed esercizi, che sono aperti la domenica, avevano esposto le migliori qualità del frutto in appositi sacchetti e cestini. Intanto tre carri trainati da bovi con gualdrappe dai colori del Comune e addobbati con gusto dal pittore Scattina si sono diretti ciascuno nei terzi della città per effettuare la vendita ambulante. A ciascun carro erano adibite delle giovanette in costume da contadina senese con la caratteristica pamella e dei giovani avanguardisti.

Purtroppo la pioggia che è incominciata verso le ore 10 ha impedito che le vendite avessero un maggiore sviluppo.

Da Monticiano

La locale Misericordia ha ricevuto le seguenti oblazioni intese ad onorare la memoria del cav. Alessandro Torti Alberti cittadino benemerito da tutti compianto: On. senatore avv. Luigi Callaini lire 50, cav. uff. Arcangelo Barsini lire 50, signora Matilde Callaini Pasenti lire 10.

Morendo il cav. Alessandro Torti Alberti lasciò lire 500 alla Società Operaia mutuo soccorso, lire 500 alla Filarmonica e 500 ai poveri del paese.

Da Torrenieri

Questa Chiesa parrocchiale ha già un campanile più grande e corredato di quattro campane, grazie all'interessamento appassionato e costante del parroco rev. don Ambrogio Tiberi, a cui non è mancato l'ausilio prezioso del comm. maur. signor Augusto Nozzoli e il contributo del popolo. La inaugurazione è fissata per il giorno 19 del corrente mese, e le quattro campane faranno udire la loro voce elevando gli animi e ravvivandone la fede in Dio. Sarà una cerimonia semplice ma cristianamente bella e vi prenderà parte tutto il popolo di questo industriale paese.

Nel detto giorno e in quello successivo starà aperta una *Fiera di beneficenza* al fine di coprire del tutto le spese occorse per la costruzione delle campane fuse dalla Fonderia Bastanzetti di Arezzo. A tale *Fiera* hanno già inviato magnifici doni la Casa Reale e il Pontefice. La famiglia Crocchi, tanto benemerita del paese, ha contribuito con un dono del valore di lire mille.

Così il fatto compiuto corona gli sforzi del beneamato parroco e di quanti ha egli avuto a collaboratori. La cerimonia inaugurale sarà per il loro cuore motivo di gioia e di dolce consolazione.

In tale circostanza avremo pure la benedizione del magnifico edificio scolastico eretto dalla munificenza dei signori fratelli Crocchi.

Da S. Quirico d'Orcia

Nel pomeriggio del 21 settembre u. s. un gruppo di trenta Avanguardisti, completamente equipaggiati dal loro attivissimo e degno presidente rag. Costantino Garosi non che dall'istruttore ginnico-sportivo Giovanni Pasqui, si recarono preceduti da fanfara in gita al vicino castello di Ripa d'Orcia. La nobile distintissima signora contessa Marianna Piccolomini Clementini, proprietaria del castello, accolse con la sua abituale

cortesias e cordialità i baldi, Avanguardisti ai quali, dopo una visita al proprio palazzo, fece distribuire una abbondante refezione.

La fanfara suonò inni patriottici vivamente applauditi e poi il simpatico gruppo, lieto dell'accoglienza ricevuta, fece ritorno a questo paese.

Da S. Angelo in Colle

Questa popolazione domanda la sollecita sistemazione della piazza Castello. Quei monti di terra e sassi, oltre ad essere un vero sconcio, costituiscono un pericolo per i ragazzi. Voglia l'on. Podestà provvedere.

Accade di frequente che non si abbia la illuminazione pubblica interna. Si richiama perciò l'attenzione della spett. Società Elettrica del Valdarno, e per essa il carissimo Magliacani, onde voglia provvedere perchè questa popolazione non rimanga al buio salvo nei casi di forza maggiore.

Il decimo anniversario dell'Avanguardismo senese

Nel mese di settembre ora decorso è stato ricordato con austera semplicità il decimo anniversario del giorno in cui sorse, per ordine del fascio di Combattimento, l'Avanguardia studentesca senese.

Pochi di numero, ma animati da appassionata fede, erano i fondatori del gruppo che ben presto si rivelò battagliero, sgominando in nome del fascismo le false ideologie e contrattaccando magnificamente le organizzazioni studentesche degli altri partiti. Furono dei primi Guido Pagnini, Alberto Talletti, Marsili, Rottoli, Franco Guidotti, Meini e Mazzoni; il manifesto con cui nacque il movimento giovanile fascista senese così suonava:

« Il nostro cuore vi parla la voce della verità. »

« Troppo tacemmo o compagni di vita, pura e la nostra voce parla in rabbia ai bastardi di venduti ai vigliacchi. »

« Noi siamo la parte più sana, più viva, più ardita della Patria, siamo la vampa che purificherà l'avvenire, portando con sé il fuoco della adolescenza e della speranza. »

« In piedi! Noi saremo l'anima dell'Italia immortale, l'avanguardia fascista e la speranza della Patria senz'onta. »

Si inizia in quel torbido settembre 1920, che aveva veduto l'occupazione rossa, delle fabbriche e le stragi di piazza, l'opera di smantellamento delle rocche avversarie del Senese: sorgono le squadre di azione, quelle eroiche squadre che nei nomi di Mussolini, di D'Annunzio, di Toti, di Battisti, di Corridoni, della Scure, della Tricolore, di Pannilunghi combattono ovunque fino alla Marcia su Roma dell'ottobre 1922.

Gli avanguardisti danno i loro migliori allo squadristico: il 30 aprile 1921 Rino Daus è l'alfiere degnissimo del gagliardetto dell'Avanguardia senese.

L'avanguardismo si afferma ovunque e alle giornate rivoluzionarie partecipano con slancio e sacrificio i giovanissimi.

Dopo la Marcia su Roma riprende celere il ritmo organizzativo del movimento giovanile: da otto sezioni si sale a 120 gruppi efficientissimi nel 1927.

La Delegazione delle Avanguardie vien affidata a Alberto Talletti e quella dei Balilla a Martini e quindi a Piero Barlani Dini.

E' una magnifica fioritura di energie fresche ed entusiaste; sorgono doposcuole, gruppi filodrammatici, escursioni, musicali, artistici e vien curato il fisico insieme allo spirito dei giovani.

Si organizzano manifestazioni imponentissimi di patriottismo e di fascismo, polisportive, adunate in cui brilla la disciplina degli avanguardisti senesi, un convegno nel 1925 di migliaia di ciclisti delle AGF, in cui dieci coorti di trecento giovani ciascuna della Provincia senese sfilano alla presenza di S. E. Balbo e di S. E. Fedele. Ogni anno una legione balda e organica entra nella

Milizia e riceve il moschetto.

Le sezioni nel 1927 entrano a far parte dell'Opera Nazionale Balilla; continua con ritmo incessante la marcia delle giovani camicie nere che credono con ferma fede nel Duce e nel fascismo, colla stessa anima battagliera di 10 anni or sono.

CRONACA

La chiamata di controllo dei sottufficiali e soldati appartenenti alle classi 1901-1902-1903 e 1904 ebbe luogo — come era stato annunziato — domenica scorsa in una sala della R. Pretura: operazione svoltasi regolarmente e con vera disciplina militare da ufficiali del glorioso 5 Reggimento Bersaglieri di stanza a Siena.

A Comandante della Centuria M.V.S.N. è stato nominato con provvedimento del console della 97.a Legione Senese il giovane rag. Licurgo Bartalucci.

Tale nomina è stata accolta molto favorevolmente dai nostri militi; giacchè il rag. Bertalucci dà affidamento di assolvere il suo compito con piena sensibilità e passione fascista.

R. Confraternita di Misericordia. — Il commissario prefettizio di questa pia Associazione ricorda che per domenica prossima 5 a ore 15 è indetta l'adunanza dei fratelli allo scopo di procedere alla nomina delle nuove cariche.

Vogliamo dunque i fratelli recarsi numerosi a tale riunione e votare la scheda nella quale figurano cittadini carissimi che hanno a cuore le nostre Istituzioni.

La Biblioteca comunale rimarrà chiusa al pubblico — come di consueto — da oggi fino al giorno 12 del prossimo novembre.

Sponsali. — Il giorno 22 del mese passato l'egregio concittadino nostro avv. Azeglio Medagliani impalmò a Rapallo la distinta signorina Adelia Besaccia.

Alla gioia degli sposi e delle rispettive famiglie si associarono con messaggi di felicitazione e con invio di fiori Autorità, amici e conoscenti.

Giunga agli sposi gentilissimi beneaccetto anche il nostro saluto augurale.

La "Festa dell'uva", celebrazione gioconda e simpaticissima del succoso frutto della nostra ubertosa terra, si svolse da noi sotto il Loggiato monumentale di piazza Regina Margherita dove era stata predisposta in sacchetti e cestini una bella esposizione delle migliori qualità di uva da tavola.

Della vendita erano state incaricate alcune signore e signorine, liete di dare al popolo il dolce frutto che, oltre a possedere un valore ricostituente e tonico, può ben definirsi il più completo nutrimento che « *disseta, alimenta e medica* ». Presenziarono nel mattino la vendita il Vicepodestà sig. Guido Angelini, il Direttore didattico prof. Chioti, il sig. Giovanni Ciacci proprietario della tenuta di Sesta, il dott. Tancredi Biondi Santi ed altri del Comitato organizzatore.

L'uva fu venduta ad un prezzo minimo accessibile a tutte le borse; di modo che anche i più umili poterono assaporare il succoso frutto dei nostri vigneti.

Le cause in Pretura. — La mattina del 22 del mese scorso comparve dinanzi al giudice avv. Renato Delli la diciassettenne Armida Carli di Casal dei Boschi, imputata del delitto previsto dall'art. 156 primo capoverso del Codice Penale per avere minacciato di grave e ingiusto danno mediante lettera simbolica il giovane colono Gianni Angiolo.

Il P. M. chiese la condanna dell'imputata a 10 giorni di reclusione. Il Pretore, in accogliendo la difesa sostenuta con serrata ed efficace argomentazione dall'avv. Remo Bruni di Siena, modificando la rubrica del reato in quella di semplice minaccia, assolse la Carli Armida per avvenuta remissione di querela.

Il processo si svolse a porte chiuse.

Al Teatro, nelle sere del 20, 21 e 22 del mese passato, il pubblico montalcinese fu deliziato da spettacoli di varietà attraentissimi, dati dalle sorelle Florenz, figlie del nostro carissimo amico e concittadino Fommei Cesare.

In tale circostanza le sorelle Mary e Miranda Florenz rivelarono le loro belle doti artistiche e il pubblico, sempre accorso numerosissimo, fu loro largo di calorosi applausi, di meritati omaggi.

Anche il comiccissimo Petronillo fu acclamato con molto entusiasmo.

Si provveda. — Il muro del campicello in faccia al tempio di S. Agostino, e precisamente parte di esso sul vicolo che mena a S. Antonio, minaccia rovina ed è pericolosissimo specie per i bambini dei vicini inquilini soliti a intrattenervisi per divertirsi fra loro.

Per evitare disgrazie domandiamo che si provveda sollecitamente.

Un violento temporale imperversò domenica scorsa sulla nostra città e sui dintorni accompagnato da forti e continue scariche elettriche. Ben presto la piena del vicino torrente « Suga » invase i campi specie quelli di Valdicava, proprietà del sig. Guido Angelini. Ma dove il turbine di vento e di acqua accompagnato da lampi e tuoni infuriò più impetuoso e cagionò danni alle piante fu nei dintorni della Croce e precisamente a Pian dell'oro proprietà Bartoli.

Il nubifragio durò 4 ore.

Ricordiamo che martedì 7 avremo qui in Montalcino la solita Fiera di merci e bestiame.

Riceviamo per Posta la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

All'on. Podestà nostro
cav. ing. Giovanni Costanti

La strada d'accesso al Teatro è già sistemata. Or non resta che condurre a termine i restauri del Palazzo civico in faccia a quello dell'Accademia Astrusti, e noi confidiamo che i lavori verranno ripresi quanto prima anche per le assicurazioni date a tal riguardo dal chiarissimo Soprintendente ai Monumenti prof. comm. Bacci.

Ma un'altra cosa domandiamo alla S. V. Ill.ma, sicuri d'interpretare il sentimento della intera popolazione. Domandiamo che la piazza in faccia al Municipio e alla detta Accademia riprenda il nome che aveva, sia cioè intitolata al nome venerato di Giuseppe Garibaldi. Domandiamo pure che sia ricollocata nella piazza centrale la targa al nome augusto di Margherita di Savoia.

Già il « Progresso » non mancò di occuparsi della cosa in un suo recente numero ispirandosi così a quelle alte idealità di Patria che sono state sua guida costante.

I sentimenti di venerazione che il popolo montalcinese nutre per l'Eroe immortale di Caprera e per Colei che fu la prima Regina, d'Italia sono certamente condivisi da Lei, onor. sig. Podestà, hanno un'eco profonda nel suo cuore. Ci auguriamo dunque che le piazze succitate riprendano sollecitamente il loro nome con il collocamento delle due targhe. Ne dà affidamento — ripetiamo — il suo fervido illuminato patriottismo.

Montalcino, 2 ottobre 1930 - VIII

Alcuni Abbonati

Il Podestà nostro

comunica la seguente telegramma di S. E. il Prefetto della Provincia:

« Ministero Finanza telegrata che con disposizione in corso è stabilito che oggi 28 corrente in pop. sono esenti da pagamento imposta vino i quantitativi d'uva fino agli 8 quintali che siano destinati alla vinificazione per esclusivo uso familiare. Voglia dare disposizioni per immediata esecuzione detto provvedimento assicurando ».

Dal Municipio, il 25 settembre 1930 - VIII

Il Podestà cav. ing. G. Costanti

Amiamo i boschi

Amiamoli non solo perchè contribuiscono in gran parte alla incomparabile bellezza naturale della nostra Nazione ma per la loro benefica azione.

I boschi assicurano la consistenza del suolo, trattengono le frane, diminuiscono le inondazioni e rendono ordinato il corso delle acque.

Amiamo i boschi. Il Governo fascista già da tempo ha iniziata una saggia politica forestale facendosi guida ai selvicoltori benemeriti della Nazione e creando il demanio forestale, il cui scopo è quello di acquistare dai privati le zone da rimboschire, di rimettervi stabilmente il bosco e poi di rivenderle.

Ne è da dimenticare la felice opera di propaganda che vanno compiendo le nostre associazioni forestali e il Club Alpino Italiano che hanno saputo ravvivare in forma poetica e persuasiva l'amore per le bellezze naturali e creare negli italiani una vera coscienza forestale.

" La nostra Italia, che ha ricevuto da Dio una terra così ubertosa per i due preziosi elementi di vita, deve appassionarsi non solo all'incremento del grano, ma anche ad una più intensa cultura della vite e ad un maggior consumo di uva ...

" L' uva che per darci il soave suo liquore deve essere passata nello strettoio è simbolo di sacrificio di sé, legge e condizione di ogni conquista e di ogni elevazione sia nel campo civile che in quello dello spirito.

" Quanto più un individuo ed un popolo sanno imporsi di sacrificio, tanto più possono con sicurezza guardare in faccia i loro destini e collocare in alto le loro mete ...

COMUNE DI MONTALCINO Stato Civile

UFFICIO 1°.

Dal 1 al 30 Settembre 1930 - VIII

Matrimoni n. 2

Nati vivi n. 11. Nati morti 0.

Morti n. 3.

PINOS Che cos' é ?

Cenni storici interessanti.

Nella mitologia Druidica il Pinus - pinea consideravasi albero Sacro.

I cimbri chiamavano il pinolo « Kadir Tagliesin » (dono di Dio) - i gallici « Gras Duw » (grazia di Dio), per le sue virtù terapeutiche. - La scienza moderna scoperse nel seme del Pinus abbondanti Vitamine, l'industria ne separò il principio attivo ottenendo il Vitaminoleos e con questo unitamente a zucchero, cacao ed essenze diverse si formò la serie

PINOS { CIOCCOLATINI }
 { CAMELLE } AL PINOLO
 { CONFETTI }

calmanti, rinfrescanti, digestivi, antisettici, correggono l'alito cattivo, l'odore del sigaro. Non sono una medicina ma una ghiottorneria asservita a pro della salute.

PROVATE! VENDESI OVUNQUE

Lire UNA - Astuccio doppio Lire DUE

Prodotti " PINOS " Casoli 7 - Genova

Abbonarsi a questo nostro giornale è rendere omaggio alla sua rettitudine politica. Anche nei momenti difficili per la Patria si mantenne saldo nei suoi principi, nella pura e fervida sua fede italiana.

Agli amici dunque, a quanti professano gli stessi sentimenti, il dovere di sostenerlo abbonandosi.

Indirizzare cartolina-vaglia alla Direzione.

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. " La Stella "

La pubblicità sui giornali

è per gli industriali e per i commercianti la più efficace e sicura réclame.

Roschild diceva che quando l'industriale dorme la réclame lavora per lui.

Ricorrendo per la pubblicità a questo nostro giornale, industriali e commercianti otterranno facilitazioni oneste.

Rivolgersi al direttore ADOLFO TEMPERINI - Montalcino.

ALLA PREM. TIPOGRAFIA " LA STELLA "

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.